

Rassegna del 13/10/2017

GRUPPO INTESA SANPAOLO

13/10/17	Resto del Carlino Emilia Romagna Marche e Rovigo	8 Più fatturato e più occupazione L'Emilia Romagna cresce	Pedrini Lorenzo	2
13/10/17	Corriere di Bologna	11 La ripresa si consolida Ma il lavoro è una promessa - Manifattura, la crescita continua Bene anche le piccole imprese	Rimondi Riccardo	3
13/10/17	Repubblica Bologna	5 L'industria cresce come la Germania	Miele Enrico	5
13/10/17	Gazzetta di Modena	9 Manifattura, incremento per fatturato e produzione	...	6
13/10/17	Voce di Reggio Emilia	6 Industria manifatturiera, segnali positivi	...	7
13/10/17	Gazzetta di Parma	5 Emilia Romagna, il fatturato dell'industria sale del 3,6%	...	8
12/10/17	BOLOGNATODAY.IT	1 L'Emilia-Romagna ha superato la crisi: i settori delle nuove assunzioni	...	9
12/10/17	GAZZETTADIPARMA.IT	1 Emilia Romagna, il fatturato dell'industria sale del 3,6%	...	10
12/10/17	VIAEMILIANET.IT	1 Congiuntura industriale Emilia Romagna, i dati	...	11

GRUPPO INTESA SANPAOLO

I DATI DELLA CONGIUNTURA

Più fatturato e più occupazione L'Emilia Romagna cresce



A presentare i numeri Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo. Anche tra gli imprenditori «c'è un clima di fiducia»

Lorenzo Pedrini
■ BOLOGNA

SOPRA il pelo dell'acqua. Mentre l'economia si riaffaccia sui livelli pre-crisi, si consolida la ripresa della manifattura e, insieme a occupazione, investimenti e credito alle famiglie, a crescere davvero è la fiducia nel futuro, in una Emilia Romagna tornata in linea di galleggiamento. A far sorridere il mondo camerale, imprenditoriale e creditizio sono i numeri dell'indagine congiunturale sullo stato dell'industria manifatturiera relativa al secondo trimestre 2017, realizzata da Unioncamere Emilia Romagna, Confindustria regionale e **Intesa Sanpaolo**. I numeri più notevoli, sul primo fronte, si registrano alle voci produzione (+3,1% rispetto allo stesso trimestre del 2016), fatturato (+3,6%), export (+4,2%) e occupazione (+4,9% nel solo comparto alimentare e un valore medio di +1,6%), ma resta il fatto che buona parte del merito va ascritto ai colossi di settore.

«**SIAMO** soddisfatti di questi risultati confortanti – ha rimarcato il presidente di Unioncamere, Alberto Zambianchi - anche se le grandi

imprese tendono a trainare i vagoni da sole e dobbiamo proseguire negli sforzi, per rendere il nostro territorio un ecosistema ancor più omogeneo e competitivo». Le chiavi per riuscirci sono «innovazione, internazionalizzazione e formazione», al fine di incidere su una crescita che, con l'atteso +1,8% sul Pil (o, forse, addirittura +1,9%), già pone l'Emilia-Romagna tra le locomotive d'Italia, non lontano dagli schiacciasassi tedeschi. A fare la differenza in positivo, secondo Confindustria, sono state le politiche intraprese dagli ultimi governi, a partire da Jobs Act e incentivi alla rivoluzione digitale, «nel cui solco – secondo il presidente, Pietro Ferrari – bisogna proseguire come sistema Paese, senza arretramenti, anche perché il contesto internazionale, fra Spagna e Bce, può sempre generare incertezze, come del resto le prossime elezioni politiche». Anche sulla sponda degli imprenditori, in ogni caso, resta quello che Ferrari definisce «un clima di fiducia». Gioisce, almeno in parte, anche il versante del credito, grazie al trend positivo dei prestiti alle famiglie (+1,6% a luglio) e ai finanziamenti destinati all'acquisto di macchine e attrezzature industriali, lo scorso giugno a quota +4,9% anno su anno, che temperano la stagnazione dei fondi erogati alle imprese, zavorrati dalla crisi senza fine del settore edilizio. «Gli investimenti in meccanica e innovazione risolvono le sorti di un credito d'impresa che continua a stentare, anche se noi tentiamo di sostenerlo con condizioni di accesso, a detta degli stessi imprenditori, più che favorevoli», ha confermato il direttore regionale di **Intesa Sanpaolo, Tito Nocentini**.



AL LAVORO Pietro Ferrari, **Tito Nocentini** e Alberto Zambianchi



Dir. Resp.: Enrico Franco

ECONOMIA

La ripresa si consolida Ma il lavoro è una promessa

La crescita continua in Emilia-Romagna, confermando l'inversione di tendenza rispetto alla crisi. Sono attese 92.000 assunzioni.

a pagina 11 **Rimondi**

Manifattura, la crescita continua Bene anche le piccole imprese

Confortanti i dati regionali. «Ma la politica mantenga gli impegni sull'urbanistica»

La ripresa sulla via Emilia accelera, si allarga alle imprese di dimensioni più ridotte e tra settembre e dicembre i dati Excelsior prevedono 92.000 assunzioni in tutta la regione. Ma la produzione industriale non ha ancora superato i livelli del 2007 e le imprese giovanili calano. Anche l'occupazione dell'industria in senso stretto scende, benché aumenti nel manifatturiero.

È un quadro con più luci che ombre, quello che emerge dalla congiuntura industriale del secondo trimestre 2017 presentata ieri da Unioncamere, Intesa-San Paolo e Confindustria Emilia-Romagna. Tra aprile e giugno la produzione ha continuato a crescere, come fa ininterrottamente da inizio 2015. Nel secondo trimestre di quest'anno si è registrata un'accelerazione, un più 3,1% rispetto al secondo trimestre del 2016. Merito anche di una ripresa che ora interessa anche i piccoli: «Ci sono segnali positivi, timidi per le imprese più piccole ma comunque di un'inversione di tendenza, dovuta anche ai segni di ripresa per quanto riguarda la domanda interna», l'analisi del direttore del centro studi di Unioncamere Guido Caselli. Le imprese minori viaggiano con una crescita dell'1,7%, la metà di quella registrata dalle piccole (più 3,4%), che è quasi pari alla velocità

delle medio-grandi (più 3,5%). Dove restano profonde differenze tra grandi e piccoli è nella creazione di posti di lavoro. Qui, complessivamente, l'Istat registra 512 mila occupati nell'industria in senso stretto in regione, 19 mila in meno rispetto allo scorso anno.

Unioncamere, sulla base dei dati Inps, ha registrato invece una crescita per il solo manifatturiero: 459.678 addetti, 26 mila in più. Ma le aziende sotto i dieci addetti hanno perso posti, mentre per tutte quelle da dieci addetti in su sono in crescita. Netto il calo delle imprese giovanili: sono 2.142, il 6,3% in meno di un anno fa, e danno lavoro a 7243 persone, il 5,4% in meno del secondo trimestre 2016.

I dati del credito presentati da Intesa-San Paolo hanno due facce: nei primi sei mesi dell'anno i prestiti alle famiglie sono cresciuti a un ritmo dell'1,6%, quelli all'industria sono scesi del 2% e questo soprattutto per il crollo del credito verso le costruzioni. Resta più alto della media nazionale il tasso di decadimento annuale dei prestiti alle imprese. «C'è una forte incidenza delle esposizioni riconducibili al mondo delle costruzioni», nota il direttore regionale di Intesa-San Paolo **Tito Nocentini**. Aumentano i prestiti a medio-lungo termine finalizzati a investimenti in

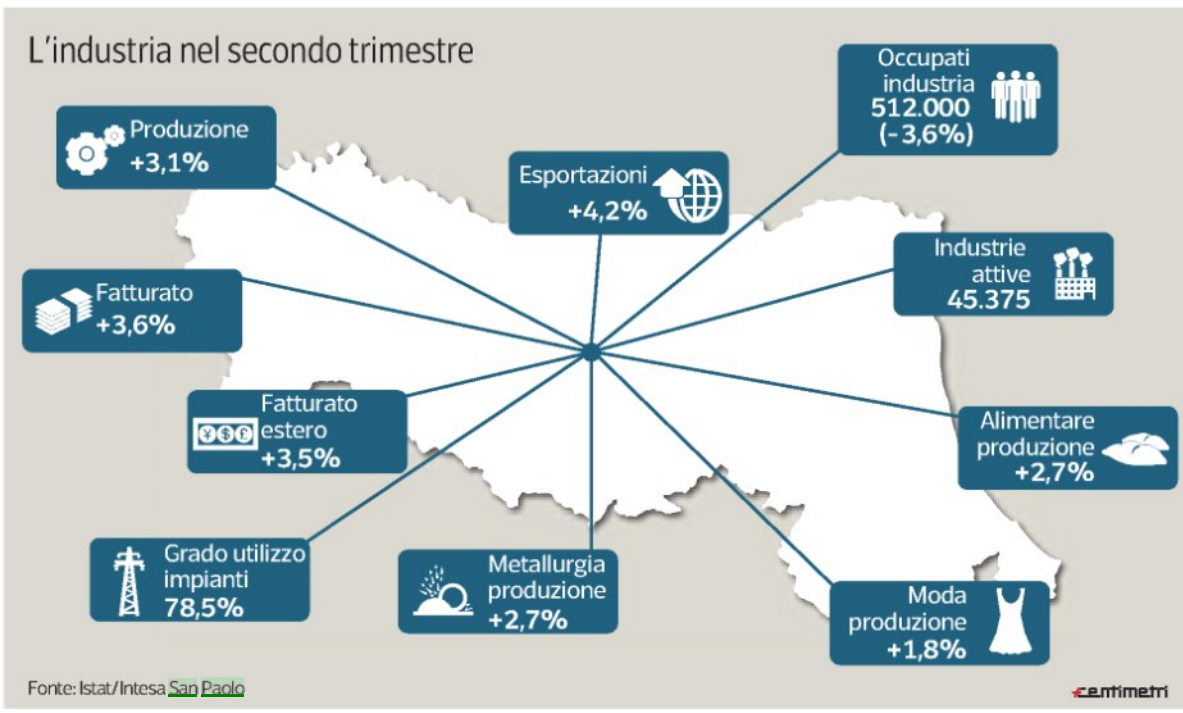
macchinari e mezzi di trasporto: «Il piano per l'industria 4.0 comincia a produrre gli effetti sperati — la lettura di Nocentini —. È il contesto giusto per le imprese per investire in innovazione».

Gli imprenditori intervistati da Confindustria sono moderatamente ottimisti: il 38,2% si aspetta un aumento della produzione nel secondo semestre dell'anno, con un saldo ottimisti-pessimisti di 24,6 punti. Per il numero uno di via Barberia Pietro Ferrari «quando si attuano politiche che favoriscono il mondo delle imprese sane, i risultati arrivano». Anche se l'invito è a non abbassare la guardia: «Il clima è positivo ma ci preoccupa il contesto internazionale». E ci sono richieste precise anche alla politica, soprattutto con riguardo al mondo dell'edilizia: «In Italia ci sono 32 miliardi di lavori fermi. E speriamo che il governo regionale sulla legge urbanistica voglia mantenere gli impegni assunti».

Riccardo Rimondi



L'industria nel secondo trimestre



Union-camere
Segnali positivi per la nostra industria, inversione di tendenza rispetto al passato dovuta anche ai segni di ripresa per quanto riguarda la domanda interna

L'industria cresce come la Germania

In tre mesi i fatturati sono aumentati del 3,6 per cento. L'Emilia torna a ritmi di crescita di prima della crisi
In rialzo anche i prestiti alle famiglie. Ferrari, Confindustria: "Preoccupano l'edilizia e il blocco delle opere"

ENRICO MIELE

RIPARTE la "locomotiva" Emilia. Il treno dell'economia regionale non viaggia ancora alla velocità pre-crisi, ma il passo è quello giusto, visto che il trend è vicino a quello della più blasonata Germania. A fare da traino è l'industria, anche se i prestiti alle imprese sono in calo del 2%. A un mercato del credito sotto tono, a causa delle costruzioni, risponde la manifattura, che tra aprile e giugno registra una crescita del 3,6% dei fatturati.

L'ottimismo è testimoniato anche dall'aumento dei prestiti a lungo termine per l'acquisto di macchinari e mezzi di trasporto, cresciuti nel secondo trimestre del 4,9%. Per questo Confindustria Emilia Romagna chiede che di tenere la barra dritta rispetto alle azioni intraprese dal governo Gentiloni sullo sviluppo economico, perché «gli effetti positivi di questi interventi si riverberano sull'occupazione» osserva il presidente regionale degli industriali, Pietro Ferrari, durante la presentazione dei dati assieme a [Carisbo](#) e Unioncamere. A parlare sono i numeri: il Pil regionale a fine anno dovrebbe attestarsi su una crescita dell'1,8-1,9%. L'industria ormai ha quasi recuperato i livelli pre-crisi, con la manifattura che fa da motore. L'occupazione torna a crescere in quasi tutti i settori, con punte del +4,9% nell'alimentare. Ma il grosso delle assunzioni future sarà nel campo dei servizi e nel commercio, con 24.190 nuovi posti di lavoro. Anche la richiesta di tecnici e progettisti è alta: 12.200. Per la prima volta l'aumento dei fatturati all'estero (+3,5%) è simile a quello legato al mercato italiano, «segno che la domanda interna è ripartita, facendo crescere anche le aziende piccole» spiega Guido Caselli di Unioncamere. Il nodo è il credito. Dall'indagine di [Intesa Sanpaolo](#) viene fuori un calo del 2% dei prestiti alle imprese a fronte, però, di un incremento dei finanziamenti alle famiglie (+1,6% tra gennaio e luglio per 570 milioni complessivi). Il problema dell'industria del "mattoni", incapace di ripagare i prestiti. «La preoccupazione per l'edilizia resta grande» ammette Ferrari, che chiama in causa il blocco dei grandi appalti pubblici, «2-3 miliardi di euro solo in regione». La propensione a investire, invece, è più alta sui finanziamenti a lungo termine: «Gli incentivi fiscali legati al Piano Industria 4.0 stanno producendo effetti positivi - osserva [Tito Nocentini](#), direttore regionale di [Intesa Sanpaolo](#) - è il momento di investire in innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DENTRO LE FABBRICHE

Dalla meccanica una forte spinta alla ripresa



Dir. Resp.: Enrico Grazioli

INDAGINE DI CONFINDUSTRIA E UNIONCAMERE

Manifattura, incremento per fatturato e produzione

L'economia regionale è ormai a un passo da tornare ai livelli pre-crisi. L'ottimismo è testimoniato dall'incremento dei prestiti a medio-lungo termine destinati all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, cresciuti nel secondo trimestre del 4,9%, anche grazie al credito d'imposta garantito da industria 4.0. Anche l'occupazione continua ad aumentare.

È favorevole il quadro che emerge dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e [Intesa Sanpaolo](#), che alla presentazione dei dati a Bologna erano rispettivamente rappresentati da Alberto Zambianchi, Pietro Ferrari e [Tito Nocentini](#).

Il Pil regionale a fine anno dovrebbe attestarsi su una crescita dell'1,8-1,9% (per la Germania è previsto un 2,2%, l'Italia si fermerà all'1,4%). L'industria ha quasi recuperato i livelli pre-crisi, accrescendo il proprio peso sul valore aggiunto regionale (26,2%), segno che la manifattura ancora rappresenta il motore dell'economia regionale, capace di trascinare il sistema dei servizi. L'occupazione torna a crescere in quasi tutti i settori del manifatturiero, con punte del +4,9% nel comparto alimentari e bevande. In realtà la parte principale

delle prossime assunzioni avverrà nel settore dei servizi e nel commercio (24.190). Anche la richiesta di tecnici, progettisti e affini è alta: 12.200.

La produzione manifatturiera continua a crescere: dopo il 2,4% del primo trimestre, l'incremento tra aprile e giugno è stato del 3,1% e ha riguardato tutti i comparti (a esclusione dell'industria del legno e del mobile), con le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto a trainare.

Per la prima volta l'aumento del fatturato estero si allinea all'incremento del fatturato totale (rispettivamente +3,5% e +3,6%). Le esportazioni nei primi sei mesi dell'anno hanno fatto registrare un +6,4%, in salita in quasi tutti i settori.

Bassa la percentuale delle imprese esportatrici: i due terzi delle aziende vendono all'estero solo occasionalmente.

Più complessa la situazione del credito, dove anche i dati apparentemente negativi possono essere interpretati come un segno positivo per lo stato di salute dell'economia regionale. Dall'indagine di [Intesa Sanpaolo](#) emerge per esempio una flessione di circa il 2% dei prestiti alle imprese a fronte di un incremento del credito alle famiglie (+1,6% tra gennaio e luglio per 570 milioni complessivi). Sull'andamento degli impieghi alle aziende incide l'ulteriore riduzione del credito all'edilizia.



Da sinistra Pietro Ferrari, [Tito Nocentini](#) e Alberto Zambianchi



Industria manifatturiera, segnali positivi

BOLOGNA Un quadro sostanzialmente "favorevole" per l'industria manifatturiera emiliano-romagnola nel secondo trimestre dell'anno. E' quanto emerge da un'indagine congiunturale sul comparto realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Le aziende del settore hanno registrato una produzione in crescita del 3,1%, rispetto allo stesso periodo del 2016 mentre il fatturato è aumentato del 3,6% e l'acquisizione di ordini del 2,9%. Le imprese industriali attive allo scorso giugno si attestano a 45.375 (l'11,2% del totale), con una calo di 769 unità (-1,7%) sul 2016. Sul fronte occupazione questa - secondo l'indagine Istat - si attesta a quota 512.000 unità con una flessione del 3,6% pari a oltre 19.000 unità, in contro tendenza rispetto all'andamento dell'occupazione complessiva in regione che fa segnare un +0,4%. Quanto alle esportazioni queste - nel secondo trimestre dell'anno - hanno fatto segnare un aumento del 4,2% pari a quasi 14.917 milioni di euro.



CONGIUNTURA CONFINDUSTRIA, UNIONCAMERE, INTESA SANPAOLO

Emilia Romagna, il fatturato dell'industria sale del 3,6%

+2,9%

GLI ORDINI

l'incremento tendenziale nel 2° trimestre dell'anno
La manifattura vede crescere produzione ed export, frena l'occupazione

■ Un quadro sostanzialmente «favorevole» per l'industria manifatturiera emiliano-romagnola nel secondo trimestre dell'anno. E' quanto emerge da un'indagine congiunturale sul comparto realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e **Intesa Sanpaolo**.

Le aziende del settore hanno registrato una produzione in crescita del 3,1%, rispetto allo stesso periodo del 2016, grazie alle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto mentre il fatturato è aumentato del 3,6% (+3,5% quello estero). L'acquisizione di ordini, invece ha riportato un incremento tendenziale del 2,9%.

Guardando ai diversi comparti quello delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto ha registrato un fatturato in crescita del 5,5% (produzione +4,9%, ordini +4%); quello metallurgico del 3,6% (+2,7% e +3,7%); quello degli alimentari e delle bevande del 2,7% (+2% e +1,8%); quello della moda del 1,8% (+2,4% e +2,2%) mentre quello del legno e dei mobili è calato dello 0,2% (-0,3% e +0,2%).

Quanto alle esportazioni queste hanno fatto segnare un aumento del 4,2% rispetto allo stesso tri-

mestre dell'anno precedente e sono risultate pari a quasi 14.917 milioni di euro. L'export sui mercati europei è avanzato del 5,6%; su quelli asiatici del 5,9%; del 5,5% verso l'Unione Europea. Tra i diversi prodotti, progresso del 4,7% per macchinari e apparecchiature meccaniche; del 10,2% per i prodotti della metallurgia; del 9,7% per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura; dell'8,5% per l'industria alimentare e delle bevande; del 3,7% per chimica, farmaceutica e delle materie plastiche.

Allo scorso giugno, le imprese industriali attive in Emilia-Romagna sono risultate pari a 45.375 (11,2% del totale), con un calo di 769 unità (-1,7%) sul 2016.

Sul fronte dell'occupazione questa - secondo dati Istat - si attesta a quota 512.000 unità con una flessione del 3,6%. In base all'analisi il dato negativo è da attribuire sia agli occupati alle dipendenze, che sono risultati 472.000 (-2,1%), sia all'occupazione autonoma (-18,9%).

E se l'analisi del secondo trimestre del 2017 mostra segnali sostanzialmente favorevoli, anche la seconda metà dell'anno, secondo Confindustria Emilia-Romagna sembra seguire questo indirizzo. «La nostra indagine sulle previsioni per la seconda metà del 2017 - dichiara il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari - conferma un clima di fiducia positivo, che prospetta un consolidamento della congiuntura economica. Le imprese evidenziano aspettative positive per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione, con qualche maggiore cautela soprattutto per la domanda estera a causa della diffusa incertezza dello scenario politico internazionale». ♦ **r.eco.**



Economia

L'Emilia-Romagna ha superato la crisi? I settori delle nuove assunzioni

Il presidente regionale degli industriali, Pietro Ferrari fa una "fotografia" dell'economia locale: "Il Pil regionale a fine anno dovrebbe attestarsi su una crescita dell'1,8-1,9%"

Redazione

12 OTTOBRE 2017 16:13



APPROFONDIMENTI

In Emilia-Romagna cresce il PIL, diminuisce la disoccupazione

1 febbraio 2017

L'Emilia-Romagna cresce più in fretta: prima regione anche nel 2017

26 agosto 2017

L'economia regionale è ormai ad un passo dal ritornare ai livelli pre-crisi. Le imprese sentono l'aria e tornano alla fiducia: i più prevedono di avere nei prossimi mesi fatturati stabili o in crescita. L'ottimismo è testimoniato dall'incremento dei prestiti a medio-lungo termine destinati all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, cresciuti nel secondo trimestre del 4,9%, anche grazie al credito d'imposta garantito da Industria 4.0.

NUMERI POSITIVI SULL'OCCUPAZIONE. Anche l'occupazione continua ad aumentare. Per questo Confindustria chiede che di tenere la barra dritta rispetto alle azioni intraprese dal governo in materia di sostegno allo sviluppo economico. "Gli effetti positivi di questi interventi si riverberano sull'occupazione. Anche le preoccupazioni sulle conseguenze dalla rivoluzione tecnologica si sono in parte ridimensionate", osserva **il presidente regionale degli industriali, Pietro Ferrari**, nel corso della presentazione dei dati congiunturali del secondo trimestre assieme a Carisbo e Unioncamere.

Per il resto, parlano i numeri: il Pil regionale a fine anno dovrebbe attestarsi su una crescita dell'1,8-1,9% (per la Germania e' previsto un 2,2%, l'Italia si fermerà all'1,4%). L'industria ha quasi recuperato i livelli pre-crisi, accrescendo il proprio peso sul valore aggiunto regionale (26,2%), segno che la manifattura ancora rappresenta il motore dell'economia regionale, capace di trascinare il sistema dei servizi. L'occupazione torna a crescere in questi tutti i settori del manifatturiero, con punte del +4,9% nel comparto 'alimentari e bevande'.

I SETTORI CHE VEDRANNO NUOVE ASSUNZIONI. In realtà il grosso delle prossime assunzioni avverrà nel settore dei **servizi e nel commercio** (24.190), anche la richiesta di tecnici, progettisti e affini è alta: 12.200 le entrate previste in area tecnica. La produzione manifatturiera, peraltro, continua a crescere: dopo il 2,4% del primo trimestre, l'incremento tra aprile e giugno è stato del 3,1% e ha riguardato un po' tutti i comparti (a esclusione dell'industria del legno e del mobile), con le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto a trinare.

Anche la dimensione d'impresa, in questo contesto, non sembra più una discriminante: nelle imprese da 10 a 49 dipendenti la **produzione è aumentata addirittura del 3,4%**. Di pari passo crescono anche fatturati (+3,6%) e ordini (+2,9%, con picchi del 4% per la meccanica). Per la prima volta l'aumento del fatturato estero si allinea all'incremento del fatturato totale (rispettivamente +3,5% e +3,6%, "segno che la domanda interna è ripartita, facendo crescere anche le aziende piccole", spiega Guido Caselli di Unioncamere. Le esportazioni nei primi sei mesi dell'anno hanno fatto registrare un +6,4%, in salita in quasi tutti i settori.

Resta bassa la percentuale delle imprese esportatrici: i due terzi delle aziende vendono i loro prodotti all'estero solo occasionalmente. "Si conferma la forte vocazione manifatturiera dell'Emilia-Romagna che tende a crescere irradiando gli effetti positivi anche sul settore dei servizi alle imprese. Come consolidare la ripresa? In tre mosse: innovazione, internazionalizzazione e informatizzazione", è la ricetta del presidente regionale di Unioncamere, Alberto Zambianchi.



GAZZETTA DI PARMA



sei in » Economia » Economia Parma

CONGIUNTURA

Emilia Romagna, il fatturato dell'industria sale del 3,6%



Lavoratore metalmeccanico

Ricevi gratis le news

0

12 Ottobre 2017 - 15:55

Un quadro sostanzialmente «favorevole» per l'industria manifatturiera emiliano-romagnola nel secondo trimestre dell'anno. E' quanto emerge da un'indagine congiunturale sul comparto realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. Le aziende del settore hanno registrato una produzione in crescita del 3,1%, rispetto allo stesso periodo del 2016 mentre il fatturato è aumentato del 3,6% e l'acquisizione di ordini del 2,9%. Le imprese industriali attive allo scorso giugno si attestano a 45.375 (l'11,2% del totale), con una calo di 769 unità (-1,7%)sul 2016. Sul fronte occupazione questa - secondo l'indagine Istat - si attesta a quota 512.000 unità con una flessione del 3,6% pari a oltre 19.000 unità, in contro tendenza rispetto all'andamento dell'occupazione complessiva in regione che fa segnare un +0,4%. Quanto alle esportazioni queste - nel secondo trimestre dell'anno - hanno fatto segnare un aumento del 4,2% pari a quasi 14.917 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIVIDI

Clicca qui per leggere e commentare >>

Lealtrenotizie



GRUPPO INTESA SANPAOLO

Video

CINA

Un muletto sopra l'altro? Guarda che succede



NECROLOGI
Consulta on line tutti gli annunci >

AGENZIE E SERVIZI
Fai una ricerca per territorio >

Meteo&webcam

oggi 	domani
----------	------------

IL METEO NEL TUO COMUNE

Gossip, Fun, Spettacoli

INTERVISTA

Roberta Di Mario è «Illegacy»



PARMA

"Modella per gioco", dal primo trucco alla premiazione: **video-storia**



- Come nasce una "Modella per gioco"... **Foto** dal backstage
- Modella per gioco: ecco le 40 ragazze selezionate dalla giuria **Foto**
- Modella per gioco: Asia e Giorgia premiate in piazza **Foto**

GOSSIP

Playboy: il figlio del fondatore ne rilancia l'immagine



Notiziepiùlette



Il portale della Regione Emilia-Romagna



direttore Ettore Tazzioli



ECONOMIA & IMPRESE

LAVORO

GREEN ECONOMY

MODENA

REGGIO EMILIA

BOLOGNA


REGIONE



Congiuntura industriale Emilia Romagna, i dati



Il giovedì alle 22.10 appuntamento su Trc (canale 15 del digitale terrestre e 827 della piattaforma Sky) con la trasmissione legata al nostro portale e dedicata alle imprese e al lavoro made in Emilia Romagna. Nella quinta puntata focus su Inalca e Bonifiche Ferraresi, Goldoni di Carpi, tavolo imprenditoriale, Bombardi & Figlio

Cerca nel sito... 

I SUOI SOGNI,

Elemento bloccato perché contiene cookie di terze parti [ACCONSENTI](#)Elemento bloccato perché contiene cookie di terze parti [ACCONSENTI](#)

E' favorevole il quadro che emerge dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. Quasi tutti i settori traggono beneficio dal ciclo economico positivo. La produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è cresciuta del 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016, con una buona accelerazione rispetto ai tre mesi precedenti.

Guidano l'espansione le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, mentre arretra l'industria del legno e del mobile. La crescita si diffonde alle medie imprese e appare assai meno marcata la correlazione positiva tra andamento congiunturale e dimensione d'impresa, nonostante questa rimanga un fattore strategicamente rilevante. Con una notevole accelerazione, l'aumento della produzione delle piccole imprese (+3,4 per cento) ha superato quello medio dell'industria regionale. Il fatturato ha ricalcato la produzione. Nel secondo trimestre 2017 è stata registrata una crescita del 3,6 per cento rispetto all'analogo periodo 2016, in accelerazione rispetto ai tre mesi precedenti (+2,8 per cento). E' l'incremento più elevato dal quarto trimestre 2010. L'andamento del fatturato estero ha mostrato un'analogia tendenza espansiva (incremento tendenziale del 3,5 per cento). Alla crescita del fatturato e della produzione si è associato un andamento positivo del processo di acquisizione degli ordini, che ha mostrato un aumento tendenziale del 2,9 per cento, inferiore a quello del fatturato, traendo beneficio sia dal mercato estero, sia da quello interno. Si tratta del risultato migliore dal secondo trimestre del 2011. Il grado di utilizzo degli impianti si è attestato a 78,5 per cento, in aumento rispetto al livello del 76,1 per cento riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Uniforme l'andamento settoriale. A fare da traino l'industria metallurgica che ha registrato il secondo più elevato aumento della produzione (+2,7 per cento) e una forte crescita del fatturato complessivo,

viaemiliafinanza

NOTIZIE IN TEMPO REALE 

[UNIEURO: 3,1MLN L'UTILE I SEMESTRE \(+29%\), 813MLN I RICAVI \(+6,9%\)](#)

[INNOVATIVO ACCORDO SUL LAVORO IN GD \(COESIA\)](#)

[SDA BOCCONI PREMIA FAAC E ZAPI](#)

[Tecnargilla 2018 si terrà dal 24 al 28 settembre](#)

[ROMANO ALFIERI \(PADANA TUBI\) LASCIA BOARD CREDEM](#)

Visualizza tutte le notizie Flash

viaemilianewsletter

Nome E-mail

sostenuta dall'accelerazione della dinamica sull'estero.

Il sistema moda, lasciandosi alle spalle diversi trimestri di recessione, si stacca dal palo e vede il fatturato complessivo salire dell'1,8 per cento, trainato dal mercato estero. La produzione registra il più forte aumento dall'inizio della rilevazione (+2,4 per cento), avvicinato solo in passato da quello rilevato nel primo trimestre del lontano 2006. L'industria alimentare ha ottenuto una forte crescita del fatturato (+2,7 per cento), trainata soprattutto dal mercato interno, mentre l'incremento delle vendite all'estero è stato più contenuto. La produzione ha messo a segno un aumento più contenuto e pari al 2,0 per cento, con un rallentamento sul trimestre precedente. Sulla base del Registro delle imprese, quelle attive dell'industria in senso stretto regionale, a fine giugno risultavano 45.375 (pari all'11,2 per cento del totale della regione), con una diminuzione corrispondente a 769 imprese (-1,7 per cento), rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Riguardo alla forma giuridica, le società di capitale restano invariate, giunte a rappresentare il 36,6 per cento delle imprese attive dell'industria in senso stretto. Per quanto riguarda l'occupazione a quota 512 mila unità secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro che mostra una flessione del 3,6 per cento, pari a oltre 19 mila unità, più accentuata di quella riferita al trimestre precedente, che va in contro tendenza sia rispetto all'andamento dell'occupazione complessiva in regione (+0,4 per cento), sia rispetto alla leggera flessione dell'occupazione dell'industria in senso stretto nazionale (-0,3 per cento).

Il risultato negativo è da attribuire sia agli occupati alle dipendenze, che sono risultati 472mila (-2,1 per cento, pari a quasi 10.200 unità), sia all'occupazione autonoma (-18,9 per cento a poco oltre 39 mila unità). In base ai dati Istat relativi al commercio estero regionale, nel secondo trimestre dell'anno, le esportazioni di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un buon aumento (+4,2 per cento), rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e sono risultate pari a quasi 14.917 milioni di euro. L'andamento riflette la capacità di cogliere risultati positivi sui mercati europei (+5,6 per cento pari al 65,2 per cento del totale) e su quelli asiatici (+5,9 per cento, che assorbono il 14,9 per cento). Le esportazioni verso l'Unione europea (il 57,0 per cento del totale) hanno mostrato la stessa tendenza (+5,5 per cento). Consolidamento su buon livello (+6,1 per cento) sul mercato tedesco, e, seppur minore su quello transalpino (+3,7 per cento), mentre si assiste a un rallentamento su quello spagnolo (+4,9 per cento). Prosegue la stasi delle vendite nel Regno Unito. In accelerazione le esportazioni verso la Russia (+22,4 per cento), mentre torna il segno rosso in Turchia (-5,7 per cento). Riguardo all'Asia, le esportazioni frenano in Cina (+6,8 per cento). Rallenta sensibilmente la crescita sui mercati americani (+3,5 per cento), in particolare sul fondamentale mercato statunitense (+1,3 per cento). Infine, si conferma la nuova tendenza positiva delle esportazioni regionali verso l'Oceania, mentre arretrano ampiamente quelle verso l'Africa. Per quanto riguarda i prodotti, la crescita si è di nuovo concentrata in alcuni settori anche se il segno positivo ha prevalso quasi ovunque, con l'unica eccezione dell'industria della moda. In termini di contributo si segnala in positivo soprattutto l'aumento superiore alla media delle vendite estere di macchinari e apparecchiature meccaniche (+4,7 per cento). A seguire, i prodotti della metallurgia e dei prodotti in metallo, la sub fornitura regionale (+10,2 per cento). Quindi, apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura (+9,7 per cento). Infine, industria alimentare e delle bevande (+8,5 per cento), poi chimica, farmaceutica e delle materie plastiche (+3,7 per cento). Quasi al palo le esportazioni per mezzi di trasporto, industria del legno e del mobile e lavorazione di minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro. "I numeri positivi attestano come i segnali di ripresa prendano progressivo vigore e coinvolgano un insieme sempre più ampio di imprese - afferma il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Alberto Zambianchi - L'Emilia-Romagna resta una regione a vocazione manifatturiera. Alla forza del comparto industriale va correlata la crescita del numero delle imprese del settore dei servizi, elemento che sottolinea come sia importante qui il legame territoriale. Tutto il sistema economico regionale sta investendo competenze e risorse per favorire innovazione, internazionalizzazione, formazione, in modo da dare impulso a uno sviluppo capace di coinvolgere un numero sempre più ampio di settori, imprese e persone".

Riproduzione riservata © 2017 viaEmilianet

Articolo pubblicato il 12 ottobre 2017 in [Regione](#) con tag [economia](#) da [Redazione viaEmilianet](#).

[← Apritimoda, Maserati sponsor e courtesy car ufficiale](#)

[La Motor Valley dell'Emilia Romagna al TTG di Rimini →](#)

[iscriviti](#)

[privacy](#)

